IMPENSATI SVILUPPI DELLA CRISI POLITICA DEL REGIME CLERICALE

Pietoso appello di Fanfani ai deputati dc perchè votino in favore delle sue leggi

Nuovo ricorso all'anticomunismo - Il fallimento del bipartito in un discorso di Matteotti - Anche il PNM per l'abolizione totale del sovrapprezzo sulla benzina - Tutto daccapo per il "piano per la scuola"?

Il quotidiano «bollettino» dell'attività politica si arricchisce di altri quattro elementi tipici della crisi del fanfanismo: infatti, ieri Fanfani è stato costretto a giustificare il proprio operato dinanzi al gruppo parlamentare democristiano della Camera ed ha fatto appello all'unità, ricorrendo nuovamente al consunto motivo dell'opposizione al comunismo; anche i monarchici nazionali, nel chiedere al governo la verifica della propria maggioranza, hanno deciso di sostenere mercoledì prossimo alla Camera l'abolizione totale del sovrapprezzo-Suez sulla benzina, il governo ha confermato d'aver sbagliato completamente il piano per la scuola e dovrà procedere al ritiro dalla Camera dei progetti già presentati; al Comitato centrale socialdemocratico, Matteotti ha esaminato la relazione di Saragat contraria alla lotta unitaria degli operai e degli impiegati statali.

Il segretario della DC è stesso fra i suoi deputati per auscultarne gli umori. La relazione del presidente del gruppo è stata di per sè già abbastanza indicativa. Nessuna minaccia di sanzioni contro i «franchi tiratori» e contro gli «assenti ingiustificati» alle votazioni, ma solo inviti, cordiali e amicali, «affinchè tutto il gruppo continui a vivere in un fruttuoso clima di fraterna unità». La normale percentuale di assenti — ha proseguito l'on. Gui — è fra le più basse; i deputati di sono fra i più costanti in aula, come i comunisti, ma quando fortuitamente accade qualcosa di rilevante, anche le basse assenze dei nostri deputati provocano immediate difficoltà per tutto il sistema democratico italiano. Di qui una deplorazione per quei parlamentari «che non hanno sentito il dovere di seguire l'indirizzo liberamente deliberato» o che «si sono arrogati il diritto di venir meno, nel segreto dell'urna, alla linea liberamente presa dal gruppo». Quell'insistere sulla *libertà* non è andato a genio a gran parte del gruppo dc. Dopo la relazione di Gui e l'illustrazione del programma legislativo da parte dell'ex *sinistro* Galli, molti oratori hanno rilevato la ignoranza in cui vengono mantenuti i parlamentari sia sulla sostanza delle iniziative del governo, sia sul calendario delle discussioni dinanzi alle Camere. Scalfari ha in particolare attaccato l'inefficienza del governo sulla questione dell'antipolio e ha detto che, pur di risparmiare alla DC l'umiliazione di doversi accodare alle sinistre, sarebbe stato preferibile far dimettere il ministro Monaldi. L'on. Fanfani, paternalistico come sempre, ha auspicato «la massima collaborazione fra governo e gruppi parlamentari», sottolineando «la necessità assoluta di compattezza dei gruppi nel sostenere il programma di governo. Mediti ognuno — ha concluso melodrammaticamente — sul fatto che ogni giorno con sempre più intensa speranza sono i comunisti che si vantano pionieri dell'azione diretta a rovesciare il governo che la DC ha concorso a formare». E questa constatazione rafforzi la decisione di tutti i dc a rispettare il voto degli elettori che li mandarono al Parlamento non per secondare, ma per combattere le *manovre comuniste, comunque* presentate».

Il pistolotto di Fanfani è apparso un po' a tutti alquanto estraneo alla realtà dei fatti e della situazione del Paese. Fanfani, in concreto, ha presentato come «manovre comuniste» le battaglie per la riduzione dell'antipolio, per la soppressione della tassa sulle auto a gas liquido, per la riduzione del prezzo della benzina, per la moralizzazione dei mercati e, via via, fino alle campagne più generali in difesa del tenore di vita dei dipendenti statali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli operai di molte, troppe aziende minacciate di smobilitazione. Nel combattere simili «manovre» non potevano non trovarsi completamente d'accordo che la destra economica e l'on. Saragat.

I lavori del comitato centrale del PSDI sono proseguiti ieri sulla falsariga della relazione del segretario, il quale non si è peritato di gridare allo scandalo *per quel «certo tipo di agitazioni* sindacali scaturenti da una evidente collusione fra la borghesia reazionaria e i comunisti con lo scopo di creare ostacoli all'azione sociale del governo» e per il fatto che i sindacalisti socialisti si prestano ancor oggi alle manovre *frontiste* dei comunisti.

Le lotte degli statali e degli operai, l'unità d'azione sindacale della CGIL sono per Saragat, come per Fanfani, nient'altro che manovre «comuniste» tendenti ad occultare la politica altamente sociale del governo DC-PSDI. L'on. Matteotti, che non può certo esser sospettato di filo-comunismo, ha denunciato il «contrasto esistente fra la realtà economica e sociale del Paese e le *impostazioni ottimistiche* che ispirano il governo bipartito. Noi tutti — ha affermato Matteotti dinanzi al C.C. — siamo impreparati al MEC ed è da prevedere *un aumento della tensione nei* conflitti sociali. La formazione di un governo privo di maggioranza e condizionato dalla destra non consentirà mai una politica *sociale efficace*. La paralisi precongressuale della DC metterà in pericolo l'esistenza stessa del governo, la cui sopravvivenza è ormai legata alla stasi *della sua attività*». *Dopo* aver negato che l'attuale maggioranza si concilii con una politica di progresso effettivo, Matteotti ha riposto le solite speranze per una rivalutazione della formula nell'affermazione cosiddetta autonomistica del PSI.

In conclusione, sia nella DC, sia nel PSDI ci si rende conto della più amara delle realtà: che non solo l'ondata di scioperi in atto dimostra quanto poco sociale sia la politica del governo, ma che neanche quel poco che riesce parzialmente a gabellare per sociale, il governo è capace di portare in porto secondo le norme costituzionali e nel rispetto della procedura parlamentare. Davvero clamoroso sta diventando il caso del «piano per la scuola». Dopo le prime ammissioni del ministro Andreotti, il governo ha confessato di avere sbagliato tutto nella preparazione dei provvedimenti legislativi; da *fonte ufficiosa* s'è appreso che il governo si accinge a presentare in Parlamento una nota di variazione al bilancio dello Stato per coprire le spese previste *in questo esercizio per* l'attuazione del piano scolastico; al Senato si è inoltre saputo che le commissioni Pubblica Istruzione e Finanze e Tesoro sono *concordi nell'unificare i diversi* provvedimenti, sfornati caoticamente da Fanfani allo scopo di capirci qualcosa e dar loro un ordine logico; il governo sarà pertanto invitato a ritirare una parte dei provvedimenti già presentati alla Camera e di consegnarli in blocco alle commissioni senatoriali. Si avvicina, intanto, l'altra importante scadenza della benzina. Mercoledì, la Camera discuterà il disegno governativo per il mantenimento del sovrapprezzo di 7 lire al litro fino al 30 giugno 1960. Ieri però, anche i deputati monarchici nazionali si sono pronunciati a favore della totale abolizione della tassa-Suez. Esiste, quindi, in germe una maggioranza *di tutti i partiti* esclusi quelli della DC e del PSDI, favorevole al ritorno al vecchio prezzo della benzina di 128 lire. I comunisti, tuttavia non rinunceranno alla loro ulteriore proposta della riduzione a 115 lire.

L'on. Saragat si è pronunciato contro gli scioperi degli statali e degli operai e ha invitato i socialisti a rompere la CGIL.

Un grave incidente alla Camera provocato dalla faziosità clericale

Le sinistre abbandonano l'aula per protesta contro alcune offensive affermazioni del presidente Leone - Si mira al discredito del Parlamento con assurde proposte di autorizzazioni a procedere

La seduta di ieri, alla Camera, è stata tutta dominata da un incidente di notevole gravità. Si stava discutendo la prima di una serie di domande di autorizzazioni a procedere: essa riguardava l'on. Compagnoni (pci), accusato da alcuni poliziotti di averli insultati, in un lontano giorno del febbraio 1954 a Pontecorvo (Frosinone), in seguito allo scioglimento di una manifestazione di contadini. Poiche in quel momento i democristiani in aula erano pochissimi e non sarebbero riusciti a imporre la autorizzazione a procedere, uno di loro, per prendere tempo, ha chiesto la votazione a scrutinio segreto. Come si chiamava quel deputato? Il compagno Pajetta lo ha chiesto al presidente.

LEONE: E' Buffone (risa), infatti, quello si chiamava).

Dalle sinistre sono partite allora aspre battute: «Buffone! Lo dice anche il presidente! Sei Buffone!» Al che l'on. Leone si è vivamente risentito, gridando di ritenersi in quel modo preso in giro e usando crude parole nei confronti dei deputati della opposizione.

Si sono potute così sentire espressioni inconsuete sulla bocca di un presidente della Camera, come quella secondo cui il Parlamento stava per essere trasformato in una taverna. Alle energiche repliche delle sinistre, quindi, l'on. Leone, in preda all'ira, faceva una grave affermazione: «Non ho bisogno della vostra fiducia per ricoprire questo incarico, ma solo di quella di tutta la Camera».

In segno di protesta contro la faziosità dei deputati democristiani e l'atteggiamento dello stesso presidente, giudicato come macchiato di parzialità e offensivo nei loro confronti, i comunisti e i socialisti hanno abbandonato l'aula, mentre si dava inizio alla votazione. E' mancato così il numero legale, e la seduta è stata sospesa per un'ora. Alla ripresa, sono state le sinistre, per bocca del compagno Grezzi, a chiedere lo scrutinio segreto; esse hanno poi di nuovo abbandonato l'aula. E il numero legale è mancato per la seconda volta, per cui il presidente ha rinviato a oggi i lavori.

Per valutare più esattamente il grave incidente, è necessario tenere conto di alcune circostanze. Bisogna ricordare, infatti, che da quando è iniziata l'attuale legislatura, sembra che la cosa di cui sopratutto gli esponenti della maggioranza si siano preoccupati è stata quella di fare lavorare a tambur battente la Giunta per le autorizzazioni a procedere, che si è riunita anche due volte alla settimana, sfornando un numero enorme di proposte di autorizzazione contro deputati delle opposizioni, spesso senza che si sia potuto esaminare ciascun caso con la necessaria serenità e profondità. Il presidente Leone aveva, in una recente occasione, fatto per questo in aula gli elogi alla Giunta.

Mentre questo avveniva per la Giunta, altre commissioni della Camera, certamente più importanti per gli interessi di tutti i cittadini, non erano messe in grado di svolgere un proficuo lavoro: così, per esempio, la commissione della Pubblica istruzione ha potuto riunirsi solo un paio di volte, o poco più, lo stesso dicasi per la commissione Giustizia, che in tutto ha potuto esaminare e approvare un paio di leggine.

Viene spontaneo di porsi la domanda: a che cosa si mira? Si vuole forse — in corrispondenza con i piani di regime dell'on. Fanfani — screditare il Parlamento, facendo apparire agli occhi dell'opinione pubblica un gran numero di deputati alle prese con la giustizia, e facendo affidamento sulla difficoltà, per il largo pubblico, di considerare che la grandissima maggioranza, anzi la quasi totalità dei reati contestati ai deputati sono di carattere politico, o meglio sono conseguenze del regime poliziesco creato dalla DC?

Si vuole un esempio preciso? Eccolo: nella stessa seduta di ieri si sarebbe dovuta esaminare la richiesta di autorizzazione a procedere contro il compagno on. Salvatore Montalbani. Di che cosa è accusato? Di «vilipendio del governo» per avere — secondo il «corpo del reato» — scritto un articolo nel lontano 1955 in cui affermava: «La Repubblica italiana oggi, per la deleteria azione dei governanti, congiunta alla corsa sfrenata verso il massimo profitto del padronato senza patria, non è fondata sul lavoro».

Un commissario nominato a Venezia per impedire una giunta unitaria

VENEZIA, 27 — Il prefetto di Venezia dottor Mazzone ha decretato oggi la sospensione del Consiglio comunale e ha nominato il prefetto dottor Girolamo Specchio commissario straordinario per la temporanea amministrazione del Comune.

Il provvedimento è stato preso all'ultimo minuto quando il commissario prefettizio stava salendo le scale di Ca' Farsetti. Ciò ha suscitato una immediata protesta dei consiglieri comunali presenti, compresi quegli appartenenti alla maggioranza democristiana.

Appare chiaro che il provvedimento è stato deliberato nella speranza che il Consiglio comunale lavoro riunito proprio domani sera venerdì, per la prosecuzione della discussione della Giunta e la elezione del nuovo sindaco e della nuova Giunta. Spavento un tale bilancio per la città lagunare che è in profondo dissesto.

Questa sera i capi-gruppo consiliari si sono incontrati per decidere il da farsi di fronte a questa situazione. Consiglio comunale.

Il decreto del Consiglio comunale ieri in base di quattrocento pagine. Il sono dato e categorico Vanno più volte sottolineata la assoluta incapacità dell'attuale rappresentanza elettorale di uscire da una situazione ormai consolidata, carattere di profondi contrasti interni, e infine si fa esplicito richiamo per l'applicazione del provvedimento, a una legge fascista del 30 dicembre 1923.

In serata i deputati Giancarlo (PCI) e Giacometti (PSI) hanno presentato una interrogazione al ministro Tambroni, sottolineando che lo scioglimento è avvenuto nel momento stesso in cui si preparava una soluzione concreta, la possibilità di un accordo generale tra tutti i gruppi consiliari per la costituzione di una Giunta di unione cittadina. L'interrogazione chiede inoltre assicurazione che, in osservanza della legge, le elezioni saranno indette entro tre mesi, dalla nomina del commissario.

Svaligiato un ufficio postale

TORINO, 27 — L'ufficio postale di Castagnole Piemonte, piccolo centro a una ventina di chilometri da Torino, è stato svaligiato da ignoti, che hanno forzato la cassaforte.

L'ufficio postale ha sede al pianterreno dell'edificio della scuola elementare del paese. Il titolare dell'ufficio postale, Laura Grando, ha dichiarato che nella cassaforte non erano contenuti valori notevoli, ma soltanto francobolli, marche da bollo e marche assicurative, per un ammontare che non dovrebbe superare le centomila lire.

Si ribella a Mantova la Federazione del PSDI

La Direzione voleva imporre la rottura della collaborazione con le sinistre al Comune

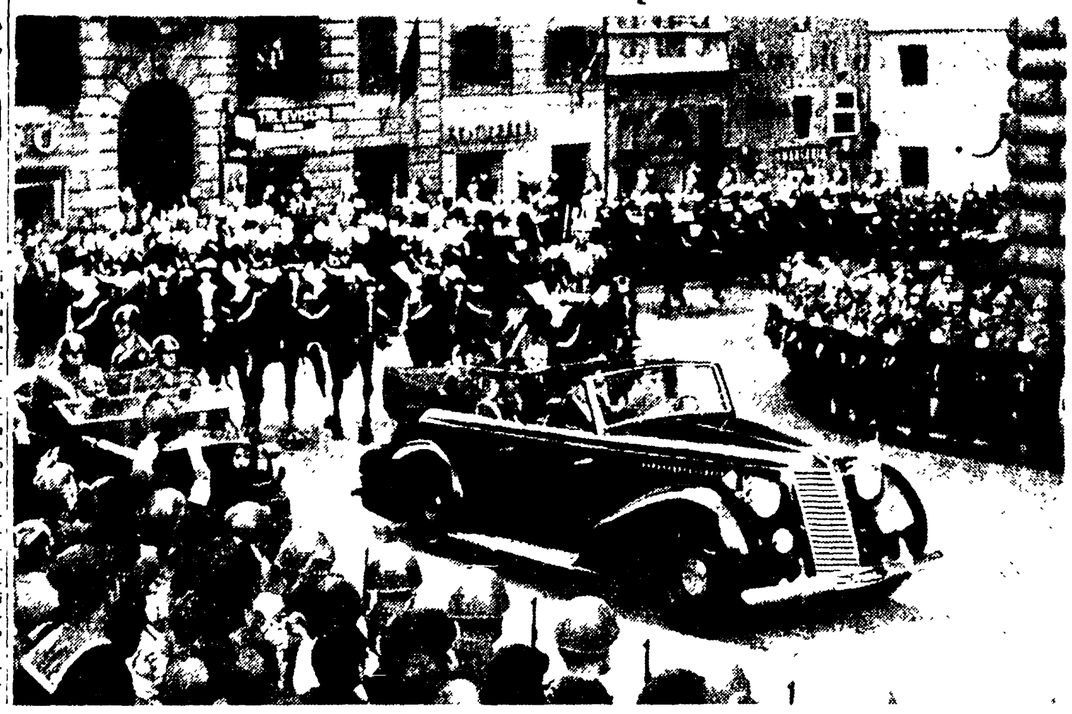
MANTOVA, 27 — Il PSDI [illegible] il suo appoggio [illegible] socialdemocratico [illegible] nuova Federazione [illegible]

[illegible] Federazione [illegible] PSDI questa sera in Consiglio comunale, ha riaffermato il suo appoggio alla Giunta.

Infatti, l'avv. Rossi, dopo aver ampiamente giustificato l'operato del commissario straordinario della Federazione socialdemocratica [illegible] ha dichiarato che [illegible] non esistono [illegible] due colleghi, si è riservato di prendere una decisione in seno al suo partito, o più precisamente nella riunione di sabato dei dissidenti, che si terrà domenica.

Dalla provincia giungono in[illegible]

Lo Scià di Persia ospite dell'Italia



Lo Scià di Persia, Reza Pahlevi, è da ieri a Roma, ospite ufficiale dell'Italia, per restituire la visita che un anno fa compì a Teheran il Presidente della Repubblica Gronchi. Il sovrano persiano si tratterà nella Capitale fino al 1. dicembre; in questo periodo, oltre a partecipare a ricevimenti e manifestazioni indette in suo onore, avrà colloqui politici con i governanti italiani e sarà ricevuto in udienza privata dal Papa.

La Capitale presentava sin dal mattino il volto delle grandi occasioni; dovunque, sugli edifici pubblici e sulle alte antenne disseminate lungo il percorso che il corteo avrebbe compiuto da Ciampino al Quirinale, bandiere dei due paesi e del Comune. All'aeroporto internazionale, una grande scritta in persiano recava il primo saluto di Roma allo Scià che, al suo arrivo, alle 15 esatte, è stato ricevuto all'aerostazione dal Capo dello Stato, dai presidenti delle due Camere e dalle più alte autorità della Repubblica.

I due capi di Stato, salito quindi alla tribuna d'onore, si sono scambiati i rituali saluti: l'on. Gronchi per ricordare la cordiale e calorosa accoglienza di cui fu oggetto nel suo viaggio attraverso l'Iran, lo Scià per ribadire che l'Italia e l'Iran hanno camminato assieme sulla via della collaborazione più intima e fraterna».

Mezz'ora dopo l'arrivo del «Viscount» imperiale — che era stato scortato dalla frontiera da una squadriglia di reattori italiani — il corteo preceduto da corazzieri in motocicletta si è diretto verso il centro di Roma attraverso la via Appia Nuova, Porta S. Sebastiano, l'Appia Antica, piazzale Numa Pompilio, Circo Massimo, via dei Trionfi, Arco di Costantino. Nell'ultimo tratto, il corteo si è mosso più lentamente e la discreta folla assiepata su marciapiedi ha acclamato i due capi di Stato. Sul piazzale del Colosseo erano il sindaco e le autorità capitoline, per rivolgere all'ospite il saluto della città. Il sindaco Cioccetti si è avvicinato alla berlina scoperta su cui erano l'on Gronchi e lo Scià, indirizzando a quest'ultimo il messaggio di saluto dei romani.

Il corteo si è poi riformato e ha raggiunto il Quirinale attraverso via del Mare, piazza Venezia, via IV Novembre e via XXIV Maggio. Appena lo Scià di Persia ha messo piede nella residenza presidenziale, la bandiera imperiale e lo stendardo imperiale sono stati issati sulla torre dell'orologio a fianco del tricolore italiano. Il sovrano, dopo essere stato presentato alla signora Carla Gronchi, si è ritirato nell'appartamento a lui riservato da dove è sceso per partecipare a un pranzo in suo onore.

Oggi la seconda giornata della visita ufficiale dello Scià in Italia, avrà inizio con l'omaggio al Milite Ignoto sull'altare della Patria. Lo Scià sarà ricevuto alle ore 8.45 in piazza Venezia dal vice presidente del Consiglio e ministro della Difesa onorevole Segni. Compiuto l'atto, Reza Pahlevi rientrerà al Quirinale dove avrà luogo il primo colloquio politico con il Presidente della Repubblica. Concluso il colloquio, che si presume durerà un'ora, lo Scià si recherà a visitare la 4 aerobrigata a Pratica di Mare, ove assisterà a una manifestazione di alta acrobazia aerea. Successivamente a Castelporziano avrà luogo una colazione intima con il Capo dello Stato italiano. Reza Pahlevi e Gronchi rientreranno poi al Quirinale alle ore 17 da dove ripartiranno, alle ore 18.10, per recarsi al Campidoglio dove saranno ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta comunale. La giornata si concluderà con un pranzo al Quirinale e con lo spettacolo di gala al teatro dell'Opera.

SERRATO INTERVENTO DI TERRACINI NEL DIBATTITO IN SENATO

Denunciata l'incostituzionalità del decreto che passa i mercati dai Comuni agli speculatori

La Corte costituzionale potrebbe invalidarlo - Gli interventi di Gramegna, Capalozza, Parri e Banfi

Al Senato è incominciata ieri la discussione sulla conversione del decreto legge del 17 ottobre 1958, col quale il governo dispone la liberalizzazione del commercio all'ingrosso de prodotti ortofrutticoli delle carni e del pesce: decreto che, se approvato, consegnerebbe nelle mani dei grossisti i mercati generali gestiti dai comuni e quelli nuovi.

La grave questione impegnerà più di una seduta del Senato. *L'opposizione* al decreto governativo non viene soltanto dalla sinistra: socialisti e comunisti (che hanno presentato una relazione congiunta di Montagnani e Ronza in contrasto con quella della maggioranza della commissione), ma anche dai banchi della maggioranza. Il presidente Merzagora, all'inizio della seduta, avvertiva l'assemblea che i termini istituzionali del decreto scadranno il 16 dicembre per questa ragione, egli sollecitava i parlamentari a concludere la discussione entro la settimana corrente, egli dichiarava inoltre che tradotta preghiera è stata rivolta a lui dal presidente della Camera.

L'incostituzionalità del decreto è stata posta al nucleo centrale della prima seduta. Il carattere incostituzionale veniva subito rilevato dal sen. GRAMEGNA (pci). Il decreto, come già si afferma nella relazione di maggioranza, è in contrasto con l'art. 77 della Costituzione, giacchè non si ravvisa nessun motivo di reale necessità ed urgenza, d'altra parte, l'incostituzionalità è aggravata dal fatto che il decreto sfugge a quanto dispone la Costituzione circa il compito di regolare i mercati, compito che è riconosciuto all'Ente regione.

Non possiamo in nessun modo consentire all'uso dell'arma del decreto-legge, ha detto subito dopo Ferruccio PARRI, *non c'è ne la necessità ne l'urgenza*, quindi il decreto deve essere considerato incostituzionale. Non possiamo — ha soggiunto — prendere eccessive libertà con la Costituzione. La DC, da tempo, considera i Comuni sotto accusa: ma i Comuni sono forse contro lo Stato, o non fanno parte di esso? Si può legiferare contro di essi con tanta ostilità come si fa con questo decreto? Il nostro — ha concluso Parri — è un parere pregiudizialmente contrario: la legge deve essere rigettata prima che si passi agli articoli.

CAPALOZZA (pci) ha anche egli sollevato l'eccezione della incostituzionalità del decreto.

TERRACINI ha colto la sostanza giuridica e politica del decreto-legge. Se anche esso fosse convertito in legge — egli ha detto — le difficoltà non sarebbero finite: la Corte costituzionale potrebbe riconoscerne successivamente la incostituzionalità.

Il governo ha indubbiamente agito illegittimamente, sotto la specie della «liberalizzazione», esso vuol dare ai grandi del commercio la possibilità di schiacciare i piccoli. E se poi — si chiedeva Terracini — si volesse analogamente «liberalizzare» l'istante campo della economia nazionale? E' questo, dunque, uno dei punti d'attrito di un governo presente così al Paese con la vista della sua alta?

Gli Assemblea così tenute affronto e condanno l'uso dei decreti-legge, strumenti che possono essere adoperati solo in stato l'assedio o in condizioni di calamità pubblica, e non in momenti in cui manca la libertà e la pubblica opinione è profondamente turbata. Il carovita è una situazione straordinaria, di necessità e di urgenza? Sì, per coloro che lo soffrono; ma non è una condizione rivelatasi improvvisamente. Esso è il risultato di un lungo processo, ha radici profonde, ed è una realtà che i comunisti hanno denunziato più di una volta.

Ma da codesto banco — ha detto Terracini indicando il banco del governo al quale sedevano i ministri Bo e Ferrari Aggradi — è stato sempre risposto che speculavamo. Neppure la questione dei mercati è scoppiata all'improvviso: e il governo piuttosto che non si era accorto prima di essa. L'ANCI, l'Unione donne italiane e altre associazioni l'avevano studiata: il governo è rimasto sempre nell'indifferenza e nell'ignoranza; poi, tutt'a un tratto, esso si accorge del carovita, ed ecco il decreto. Se il Senato avvertirà il comando della Costituzione, lo respingerà.

L'incostituzionalità del decreto è stata sostenuta anche dai senatori MOLÈ (indipendente) e BANFI (PSI). A favore del decreto hanno avuto parlato i senatori de MENGHI, CARELLI e ZAMPIERI.

Già ieri, nell'aula del Senato ha avuto larga eco la protesta levatasi da parte dei Comuni e dell'opinione pubblica, i quali vedono in questo decreto del governo Fanfani la conferma della gravità di una situazione, caratterizzata dalla struttura monopolistica dell'economia italiana — causa prima del carovita — dalla quale non si può uscire con un decreto-legge che dà ai grossisti la piena libertà di monopolizzare i mercati generali. Nè è da credere che contro il carovita valgano gli effetti psicologici attribuiti dal de Menghi al decreto di Fanfani: effetti psicologici che, a suo dire, avrebbero già provocato, a Torino ed altrove, la riduzione del prezzo della carne.

Parroco condannato per violazione della legge elettorale

SASSARI, 27 — Si è svolto nella Pretura di Alghero il processo contro il parroco di Monteleone Roccadoria, don Gesuino Santona, imputato di infrazione della legge elettorale.

Don Santona è stato riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e condannato dal pretore a 20 giorni di arresti e mille lire di multa.

Pur non essendo elettore a Monteleone Roccadoria ed essendo iscritto nelle liste elettorali del suo paese natale, Mara, il parroco Don Santona durante le elezioni regionali del 1957 insistette con prepotenza nel voler accompagnare in cabina una ragazza gravemente malata ed impossibilitata ad esprimere il proprio voto.

Il presidente del seggio gli contestò, a termini di legge, questa pretesa, ma don Santona insistette con maggiore veemenza, impedendo per una decina di minuti il regolare svolgimento delle votazioni.

Il compagno Giovanni Antonio Piga, scrutinatore, fece iscrivere a verbale l'accaduto e successivamente sporgeva denuncia al brigadiere dei carabinieri della stazione di Romana, il quale la inoltrava al pretore di Alghero.

Al processo il parroco di Monteleone Roccadoria è risultato colpevole ed il pretore ha emesso nei suoi confronti una sentenza di condanna. Don Santona ha ora presentato ricorso. Perciò la causa si ripeterà in appello a Sassari.

Chi usò per primo le cifre arabiche?

VERONA 27 — Fino ad oggi si credeva che l'uso delle cifre arabiche [illegible] fosse dovuto a Leonardo Fibonacci da Pisa che [illegible] nel 1202. La scoperta [illegible] nel 1131 nel castello sedegero di Malcesine sul Garda, porta questa data [illegible] cifre arabiche [illegible] 1131.

Gli arabi recarono la novità delle loro cifre in Spagna all'inizio del XI secolo e le [illegible] euro[illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] sono [illegible] [illegible] come abbiamo detto [illegible] sconfitto l'operato [illegible] [illegible]

DAL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO REGIONALE

Revocato un arbitrio del prefetto di Enna

Annullato il decreto di nomina di un commissario ufficiale di governo al Comune capoluogo

PALERMO, 27. — La Consulta di giustizia amministrativa presso la Regione siciliana ha confessato l'operato del prefetto di Enna, annullando il decreto con cui [illegible] governativo nominava [illegible] [illegible] Enna per l'esercizio [illegible] [illegible]

Contro questo decreto aveva presentato ricorso il [illegible] Giovanni Gianfranco [illegible] Paolo Scaglione [illegible] Senato.

La decisione del consiglio [illegible] Commissione [illegible] [illegible] scavano a assegnare [illegible] [illegible] della città [illegible]

[illegible] Commissione provinciale [illegible] [illegible] Consiglio comunale [illegible] [illegible] sulla deliberazione [illegible] [illegible] [illegible]